Fiere e Biennali d'arte sono una stronzata: una parata dell'ego da mercato (Domenico Di Caterino)

Date : 13 Luglio 2018

Arriva a **Cagliari**, tra poco, **"Paratissima"**, vetrina espositiva che nasce a *Torino* come risposta ad *Artissima.* Ad una delle fiere d'arte più importante d'Italia, *Torino* risponde con una **controfiera a dimensione ricerca artistica senza passare per per intermediazioni di gallerie e mercanti**, insomma gli artisti si mettono sul mercato da soli, desiderosi d'intercettare dei collezionisti che sappiano intercettarli a prezzi più convenienti d'*Artissima*.

A **Cagliari**, *Artissima* non c'è mai stata, e ***Paratissima* si presenta come se fosse un *Artissima* a carico dell'artista selezionato**, che paga lo spazio espositivo. Chi scrive è allergico a fiere d'arte e biennali d'arte, figurarsi a una *fiera indy* a carico dell'artista che espone, che non ha come contraltare nessuna *Artissima* da contestare. **Fiere e Biennali d'arte sono una *stronzata***, unici reali utenti e visitatori sono folle e orde d'artisti (*o presunti tali*) che si scrutano e demoliscono a vicenda, gareggiano per un'inquadratura televisiva smaniosi di vendersi localmente la loro partecipazione, anche a livello politico locale. Avete mai contato gli artisti partecipanti a un evento come *Paratissima* anche in una piccola realtà metropolitana, priva di un'Accademia di Belle Arti, come *Cagliari*? Impossibile mettere a fuoco tutto e contemporaneamente, tutto sembra concepito per vendere l'idea della Fiera, in questo caso ***Paratissima***, ma non per comprendere le dinamiche di ricerca dei differenti linguaggi dell'arte, di fatto si afferma l'estetica della riproducibilità social.

Verrà risparmiato il volume ingombrante con assurdi indici tematici da *Biennale di Venezia*, non ci saranno ingombranti **curatori portatori d'interessi economici e culturali in linea con il momento storico**, con il *Governo* in carica; ma resta un'idea di mercato e di mercatino dell'arte in un territorio, dove quello che manca è principalmente l'istituzione *Accademia di Belle Arti*, che sappia rendere autonomi nella ricerca e l'elaborazione dei contenuti gli artisti residenti. Altrimenti, qual è il senso reale di *Paratissima* a *Cagliari*, se non il pretesto di qualche bagnetto estivo a qualche artista turista con stand espositivo? **Macchine come Paratissima**, quando e dove funzionano realmente? Quando c'è la disponibilità a potere spremere tutto,

quando arrivano artisti da ogni dove per partecipare o per vedere e curiosare. **Paratissima funzionerebbe se Cagliari formasse i suoi artisti in autonomia**, e a quel punto, con qualche artista in più, qualche avvocato, curatore, ingegnere e medico in meno, **sorgerebbero naturalmente più gallerie per diversi target di riferimento e fiere**, che darebbero a *Paratissima* a *Cagliari* il suo senso critico e dialettico originario, ora in Città evidentemente snaturato.

Certe cornici non valorizzano gli artisti, talvolta gli impoveriscono. Il vero **Pinuccio Sciola** non si troverà mai alla *Biennale di Venezia*, ma nei suoi luoghi, che con lui sono opera. **Non si può comprendere Sciola se non a San Sperate**, nel suo **paese Museo** (*lo trovo snaturato anche a Cagliari*), questo non toglie che oggi più che mai tutto possa essere mercato, anche il sogno egotico dell'artista o di un'artista in formazione. Per esempio, I lavori della *scimmia Congo*? Avevano un valore economico, ma non avevano certo un valore di ricerca culturale, eppure i *catalani Mirò e Picasso* acquistarono lavori della scimmia. Perché prendo le distanze da *eventi fiere*, anche se nati come controfiere, come Paratissima? Perché nutro la profondo convinzione che l'unico sistema dell'arte, oggi culturalmente ed economicamente valido, sia quello degli **artisti globalmente interconnessi**, che sappiano radicarsi nei luoghi dove vivono e abitano. Per questo, l'impressionismo è solo al Louvre e il Pinuccio Sciola originale è soltanto a San Sperate.

Domenico Di Caterino

(admaioramedia.it)